

L'intervista

Intervista all'imprenditore che guida l'operazione: "I soldi ci sono e tutto è stato pensato in sinergia con il Comune"

"Così restituiamo il mare ai genovesi"

Mario Corica: nessuna speculazione, questa diventerà un'oasi nella città

«CHI sono? Sono una via di fuga». Chiamato a descriversi in una città abituata a misurare le persone sulla base di conoscenze e di amicizie, Mario Corica rivendica il suo diritto a essere «una voce fuori dal coro o, appunto, una via di fuga dalla cerchia dei soliti noti». Il progetto del nuovo Lido porta la firma della sua società di consulenza, la Value Services. Suoi, giura, saranno anche i capitali impiegati nell'operazione. Genovese, per un breve periodo vicepresidente della Fiera (all'epoca in quota alla sinistra), Corica ha fatto lontano dalla Lanterna tutto il suo cammino professionale, che lo ha portato fino alla privatizzazione dell'Ente Nazionale Tabacchi come consulente della British American Tobacco.

Corica, ci sono ancora gli americani come suoi soci?

«No, non c'è nessuno. Ci sono io e c'è la famiglia Rizzo, con un progetto che ora va al vaglio dell'amministrazione e attende le autorizzazioni».

Ottimista?

«Devo esserlo, è un progetto importante, con un piano economico studiato nel dettaglio insieme a un advisor che ha seguito le più grosse

operazioni finanziarie del Paese».

Ma quando le è venuta l'idea del Lido?

«Più di un anno fa. Il primo a parlarne fu Alessandro Piccolo, un professionista di fiducia. C'era la possibilità di aprire un discorso sul Lido, mi disse. Per qualche mese trattammo con un intermediario della famiglia, poi a novembre incontrammo Francesca Rizzo».

Come andò?

«Intesa immediata. La Rizzo è una persona perbene, il Lido è la sua vita. Sa che questo complesso deve evolversi, crescere, migliorare. Ha subito condiviso la nostra impostazione, quella di realizzare una sorta di oasi in mezzo alla città, una grande area dedicata al tempo libero, al benessere, allo sport».

Con negozi, alberghi, residenze, posti barca...

«Ci sono, ma non c'è speculazione, né commerciale, visto che i negozi ci sono già, né residenziale, tenuto conto che non si andrà oltre i 2.500 metri quadrati. Quanto ai posti barca, i porticcioli qui ci sono già. Noi pensiamo a una cosa diversa, a un grande centro velico riservato alla vela, niente motori».

E il confronto con Tursi?

«Ci ha chiesto di lavorare a un progetto che tenesse conto della strategia su cui si muove l'amministrazione, quella di una città sul mare. Abbiamo lavorato in sinergia con Urban Lab, abbassando tutti i valori commerciali e cercando di restituire alla città la sua visione diretta del mare, come in Costa Azzurra».

Paragone ambizioso.

«Ma guardi che Cannes non è mica un borgo di pescatori... Perché si può andare al mare a Cannes e non a Genova? La nostra promozione punterà infatti sullo slogan "Il mare a Genova". E noi lavoreremo per dare concretezza a queste parole».

Ha detto che il piano regge dal punto di vista finanziario. Qual sono i suoi pilastri?

«I 2.500 metri di residenziale, in una zona di pregio come corso Italia.

Poi la riqualificazione commerciale e le nuove cabine».

Può bastare?

«Con la Bain abbiamo lavorato a fondo, valutando ogni singolo aspetto. Ho inoltre concluso a Genova buone operazioni immobiliari che mi hanno permesso di avere solidità economica».

Non la preoccupa la crisi finanziaria?

«Può agevolarci, perché l'attenzione del mondo della finanza ora si concentrerà solo sui progetti più solidi, veri, come questo. Non a caso abbiamo la coda degli imprenditori che bussano alla nostra porta e in futuro ci apriremo alla collaborazione. Così come lavoreremo con le banche locali. E' un progetto importante, che creerà 150 posti di lavoro diretti e farà da volano per l'indotto».

Ha parlato del nuovo centro velico. E' una bestialità parlare di Coppa America?

«Sì. La Coppa America impone una organizzazione logistica e una struttura ricettiva che qui non ci sono. E poi le condizioni meteo non lo consentono. C'è il vento solo in inverno. Io penso a un'altra cosa, a fare del centro velico del Lido il campo di allenamento delle nazionali straniere».

Partite insieme alla famiglia Rizzo. Alla fine del progetto ci sarà solo Corica?

«Non dipende da me, ma da loro. Di certo partiamo insieme».

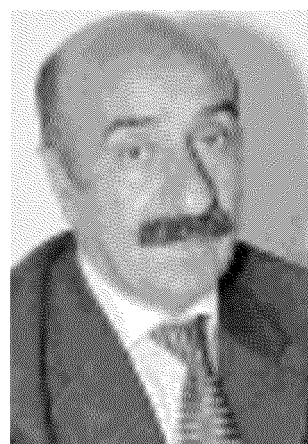
Corica, lei è un uomo del Pd?

«Ho idee progressiste, ma non sono di nessuno, sono solo un uomo libero».

(mas. m.)



Il nuovo progetto del Lido visto dall'alto



Mario Corica

"Gli americani? Al di là di me, in questa operazione non c'è nessuno"

"Il riferimento è la Costa Azzurra. La Coppa America? Qui non ci sono le condizioni"